

## **INFORMATIVA AL PUBBLICO**

(CIRCOLARE BANCA D'ITALIA 263/2006 NUOVE DISPOSIZIONI DI  
VIGILANZA PRUDENZIALE PER LE BANCHE - TITOLO IV)

**Data di riferimento: 31 dicembre 2008**

## Sommario

Introduzione .....	3
Tavola 1 Requisito informativo generale .....	5
Tavola 2 Ambito di applicazione .....	30
Tavola 3 Composizione del patrimonio di vigilanza .....	31
Tavola 4 Adeguatezza patrimoniale .....	33
Tavola 5 Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche .....	38
Tavola 6 Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB .....	51
Tavola 8 Tecniche di attenuazione del rischio di credito .....	53
Tavola 9 Rischio di controparte .....	55
Tavola 12 Rischio operativo .....	59
Tavola 13 Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario .....	60
Tavola 14 Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario .....	61
Glossario .....	64

## **Introduzione**

Il nuovo accordo sul capitale definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto Basilea2) e le nuove direttive europee in materia di requisiti patrimoniali delle banche hanno profondamente modificato la regolamentazione prudenziale di vigilanza. In relazione a ciò, la Banca d'Italia ha recepito la nuova regolamentazione con la Circolare 263 del 27 dicembre 2006.

Il nuovo processo regolamentare, definito dalla normativa citata, è strutturato in tre pilastri:

- il Primo pilastro stabilisce le regole per calcolare i requisiti patrimoniali minimi richiesti a fronte delle attività bancarie e i criteri per misurare l'esposizione delle banche ai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischio di credito, di controparte, di mercato e operativo);
- il Secondo pilastro regola il processo di controllo prudenziale dell'adeguatezza patrimoniale delle aziende di credito. In tale ottica, la normativa individua una serie di linee guida orientate, da un lato, a sollecitare le banche a valutare correttamente l'adeguatezza del proprio patrimonio in relazione ai rischi assunti (processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP), dall'altro, a garantire che le autorità di vigilanza verifichino l'affidabilità dei processi interni di gestione del rischio (processo di revisione e valutazione prudenziale Supervisory Review and Evaluation Process – SREP);
- il Terzo pilastro integra i requisiti patrimoniali minimi (Primo pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo pilastro) con il rafforzamento della disciplina di mercato. In tal senso, definisce gli standard minimi di informazione, in termini di modalità e di contenuti della comunicazione, che ogni banca, soggetta agli obblighi di Basilea 2, deve fornire al mercato in tema di: patrimonio di vigilanza, esposizione ai rischi, processi di valutazione dei rischi e ambito di applicazione.

Il presente documento è predisposto dalla Cassa di Risparmio di Saluzzo S.p.A. (di seguito Banca) per rispondere agli obblighi di trasparenza informativa nei confronti degli operatori di mercato stabiliti dalla suddetta normativa (Titolo IV “Informativa al pubblico” Circolare 263/2006).

Le informazioni oggetto di pubblicazione hanno carattere quantitativo e qualitativo e sono classificate in quadri sinottici (“tavole”), ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa.

In ossequio al principio di proporzionalità che informa la nuova regolamentazione prudenziale internazionale, il grado di dettaglio delle informazioni da pubblicare è commisurato alla complessità organizzativa e al tipo di operatività aziendale.

Le scelte operate dalla Banca per recepire gli obblighi di informativa sono approvate dall’organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione), mentre l’Alta direzione (Direttore Generale e Comitato Esecutivo), quale organo con funzione di gestione, adotta le misure necessarie al rispetto dei requisiti. All’organo con funzione di controllo compete la verifica dell’adeguatezza delle procedure adottate.

La Cassa di Risparmio di Saluzzo S.p.A. pubblica l’informativa al pubblico sul proprio sito Internet all’indirizzo [www.crsaluzzo.it](http://www.crsaluzzo.it).

Le informazioni di carattere quantitativo, esposte nelle tabelle del presente documento, sono espresse in migliaia di euro.

## **Tavola 1    Requisito informativo generale**

### **Informativa qualitativa**

L'individuazione e la costante valutazione delle principali categorie di rischio rappresentano per la Banca un elemento di cruciale importanza per preservare l'integrità patrimoniale e finanziaria dell'impresa e la realizzazione delle strategie aziendali.

In questo ambito, il sistema dei controlli interni focalizza l'importanza delle funzioni e degli organi coinvolti nelle attività di gestione dei rischi ed è oggetto di costante aggiornamento per rispondere alle sollecitazioni della regolamentazione e contemporaneamente consolidare la cultura dei controlli all'interno della Banca adottando tutte le azioni necessarie a meglio governare e mitigare il rischio.

Al Consiglio di Amministrazione, quale massimo Organo di gestione dell'attività della Banca, è affidato il compito di definire le strategie e le politiche di assunzione e gestione dei rischi.

Il Comitato Esecutivo e il Direttore Generale, secondo le specifiche competenze, assicurano la realizzazione degli orientamenti strategici individuati dal Consiglio di Amministrazione e il corretto funzionamento del sistema di controlli interni. A tal fine assicurano un'efficace gestione dell'operatività e dei connessi rischi, definendo politiche e procedure di controllo appropriate, stabiliscono canali di comunicazione efficaci per assicurare che il personale a tutti i livelli dell'organizzazione sia a conoscenza dei rischi e dei relativi presidi, dei propri compiti e responsabilità, assicurano che le politiche e le procedure vengano osservate all'interno della Banca e nel caso emergano violazioni, accertano che siano apportati i rimedi necessari, delineano flussi informativi volti ad assicurare agli organi di vertice piena conoscenza dell'andamento dei rischi, e dell'esposizione al rischio residuo a cui la Banca è soggetta.

Il Collegio Sindacale è responsabile della supervisione del complessivo sistema dei controlli interni e, quindi, anche del sistema di individuazione, misurazione e monitoraggio di tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti operativi.

Il sistema dei controlli interni a tutela dei rischi è articolato su tre livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- controlli di I livello, in capo alle singole strutture e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e affidati alle stesse strutture produttive, incorporati nelle procedure o eseguiti nelle attività di back-office;
- controlli di II livello, in capo alla Funzione Risk Management e Compliance e all'Ufficio Controllo Rischi e Legale, operanti in staff alla Direzione Generale ed indipendenti dalle unità preposte alle strutture produttive. Più in particolare la Funzione Risk Management rivolge la propria attenzione alla globalità dei rischi ai cui la Banca è soggetta al fine di esercitare un monitoraggio continuo, analizzando le cause degli scostamenti rispetto alle politiche di assunzione del rischio e proponendo i possibili interventi per migliorare il presidio sui rischi. La Funzione Compliance ha il compito di gestire e monitorare il rischio di non conformità, inteso come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta. L'Ufficio Controllo Rischi e Legale presidia l'andamento del portafoglio crediti della Banca, assicurando il corretto funzionamento della relazione creditizia al fine di proteggere la Banca dal rischio di insolvenza relativa agli impieghi economici verso la clientela;
- controlli di III livello, volti a controllare la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e a portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta direzione i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione e alle procedure. L'attività di revisione interna è svolta da una funzione indipendente, individuata nella Funzione di Internal Audit ed esternalizzata alla società Deloitte & Touche S.p.A..

Nell'ambito delle attività intraprese per dare piena realizzazione al nuovo disposto normativo in tema di rischi (Basilea 2), la Banca ha provveduto all'adeguamento del sistema dei controlli interni. La Banca applica la nuova regolamentazione prudenziale dal 1 gennaio 2008 e ha delineato il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), proporzionato alle

caratteristiche, alle dimensioni ed alla complessità dell'attività svolta. Tale processo è stato formalizzato in apposito manuale che contiene l'articolazione a livello operativo delle diverse attività da svolgere, identificando le funzioni aziendali responsabili delle varie fasi e quelle eventualmente coinvolte nell'attività.

La Banca ha provveduto all'individuazione di un perimetro di rischi rilevanti, riconducibile all'elenco individuato dalla normativa regolamentare (Titolo III Allegato A Circolare 263/2006). I rischi cui è esposta la Banca, sottoposti a valutazione nell'ambito del Processo ICAAP sono i seguenti<sup>1</sup>:

- rischio di credito (comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione): è il rischio che nell'ambito di un'operazione creditizia, il debitore non assolvere anche solo in parte ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi. In un'accezione allargata il rischio di credito è il livello potenziale di perdita correlato al mancato adempimento delle obbligazioni contrattuali assunte dalla controparte debitrice; tale rischio non concerne soltanto i prestiti in senso stretto, ma anche tutte le esposizioni in bilancio e fuori bilancio, come investimenti in titoli, fidejussioni e accettazioni;
- rischi di mercato: è il livello potenziale di perdita collegato all'incerto andamento di tutte le variabili relative ai mercati finanziari, che concorrono a determinare le condizioni a cui avvengono gli scambi finanziari e che sono rappresentate da: tassi d'interesse, tassi di cambio e prezzi dei valori mobiliari (che contengono rischi di volatilità). I rischi di mercato comprendono:
  - il rischio di posizione su titoli di debito e di capitale: esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente. Il rischio di posizione è calcolato con

---

<sup>1</sup> Al momento la Banca non è soggetta al rischio derivante da cartolarizzazioni in quanto l'Istituto non effettua operazioni della specie

riferimento al portafoglio della Banca e comprende due distinti elementi:

- rischio generico, che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati. Per i titoli di debito questo rischio dipende da un'avversa variazione del livello dei tassi di interesse; per i titoli di capitale da uno sfavorevole movimento generale del mercato;
- rischio specifico, che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente;
- il rischio di regolamento: è il rischio che si determina nelle operazioni di transazioni sui titoli qualora la controparte dopo la scadenza del contratto non abbia adempiuto alla propria obbligazione di consegna dei titoli o degli importi di denaro dovuto;
- il rischio di concentrazione: è il rischio che si sostiene quando si intraprendono investimenti o si concedono crediti ad uno stesso soggetto per somme relativamente importanti rispetto al capitale di cui si dispone;
- il rischio di cambio: rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere;
- il rischio di posizione in merci: è il rischio di subire perdite sulle posizioni in merci;
- rischio operativo: per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tra le componenti del rischio operativo vi sono:
  - il rischio di frode e infedeltà: è il livello potenziale di perdita correlato alla possibilità che il personale possa accedere ad attività di valore e manipolare i dati finanziari per trarne un vantaggio personale, diretto o indiretto, materiale o immateriale, per celare eventuali perdite o per appropriarsi indebitamente di attività;

- rischio legale o di compliance: è il livello potenziale di perdita correlato al mancato rispetto di norme di legge e regolamenti nonché di pareri o documenti legali inadeguati o non corretti;
  - rischio di informativa: è il livello potenziale di perdita correlato all'inaffidabilità, incompletezza o inefficacia funzionale del sistema informativo aziendale (flussi informativi e reportistica), tale da ostacolare sia una sana e prudente gestione, sia la sua continuità;
- rischio di concentrazione: è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
  - rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: è il livello potenziale di perdita correlato all'effetto delle variazioni sfavorevoli dei tassi di mercato sulla situazione economico-patrimoniale della Banca, derivante dalla struttura delle sue attività, passività e posizioni fuori bilancio.
  - rischio di liquidità: è il rischio che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.
  - rischio residuo: identifica il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto;
  - rischio strategico: rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
  - rischio di reputazione: identifica il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, la Banca ha esplicitato la definizione della propria attitudine al rischio, identificando alcuni indicatori di patrimonializzazione sui quali il Consiglio di Amministrazione ha approvato specifici target di risultato. Con riferimento ai rischi del Primo pilastro, per i quali sono stabiliti requisiti patrimoniali minimi ai sensi della normativa di vigilanza, la Banca ha individuato un livello minimo di tier 1 capital ratio (rapporto tra il patrimonio di base ed il totale delle attività di rischio ponderate) e di total capital ratio (rapporto tra il patrimonio di vigilanza ed il totale delle attività di rischio ponderate). Con riferimento al complesso dei rischi rilevanti cui è esposta la Banca, comprendendo quindi anche i rischi del Secondo pilastro valutati senza la misurazione di un capitale interno, la Banca identifica un livello minimo di capitale complessivo.

Considerata la propria operatività, derivante dalla sua natura di banca locale e tradizionale, fortemente radicata nel territorio in cui opera, la Banca è esposta prevalentemente al rischio di credito. Risulta altresì rilevante l'esposizione al rischio operativo, il cui capitale interno è determinato in funzione del margine di intermediazione e al rischio di tasso, assunto in ottica strumentale all'esercizio dell'attività creditizia. Contenuta è invece l'esposizione ai rischi di mercato, data l'entità limitata e la composizione del portafoglio di negoziazione di vigilanza, detenuto per supportare l'attività di trading in funzione delle esigenze della clientela.

## **Rischio di credito**

La politica della Banca è volta ad ottimizzare il processo di concessione del credito migliorando la capacità di valutazione delle posizioni ed il presidio degli stati di insolvenza, mantenendo una buona remunerazione degli impieghi. Pertanto, l'assunzione del rischio di credito, oltre ad essere improntata a regole di prudenza, focalizza gli sforzi sul miglioramento della qualità del credito e sull'efficienza gestionale sia a livello centrale che periferico.

I sistemi utilizzati per l'identificazione, la misurazione, la gestione e il controllo del rischio di credito sono costituiti da un insieme di strumenti, procedure e normative interne.

Il Consiglio di Amministrazione, cui fa capo l'attività di concessione del credito, stabilisce linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, determinando livelli di autonomia in termini di esposizione della Banca nei confronti della clientela, con delega di specifici poteri deliberativi al Comitato Esecutivo, al Direttore Generale, al Capo Servizio Crediti e ai Direttori delle Dipendenze.

L'attribuzione dei predetti poteri di delega tiene conto delle definizioni di "classi di rischio", di "rischio globale massimo per debitore principale" e di "gruppo economico", e fa da riferimento alle tabelle della procedura Fidi & Garanzie contenenti al proprio interno l'elenco delle forme di fido, nonché la classificazione delle dipendenze della Banca per categoria. Le classi di rischio sono state determinate in base alla rischiosità della tipologia degli affidamenti.

I livelli di autonomia sono inseriti nelle stesse procedure informatiche di gestione delle pratiche di affidamento e di gestione degli sconfinamenti che, in funzione della tipologia e dell'ammontare del fido richiesto o dello sconfinamento accordato, evidenziano automaticamente l'organo deliberante abilitato.

Nei casi di assoluta ed improrogabile urgenza, il Presidente della Banca può assumere decisioni in materia di erogazione del credito di competenza del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo.

I processi aziendali del settore crediti sono regolati da normativa interna, oggetto di periodica revisione, che definisce le diverse fasi del processo di affidamento e gestione del credito, con

l'attribuzione di tali attività al Servizio Crediti ed alle Filiali, e stabilisce i rispettivi iter operativi e di controllo. Gli organi deliberanti centrali (Capo Servizio Crediti, Direttore Generale, Comitato Esecutivo e Consiglio di Amministrazione) si avvalgono dell'attività di analisi e valutazione dell'Ufficio Crediti, dell'Ufficio Clienti Retail e dell'Ufficio Grandi Clienti, quali strutture facenti parte del Servizio Crediti.

Sono definiti i criteri per la segmentazione della clientela (privati, imprese/enti e corporate) e sono dettagliate le varie fasi in cui si articola il relativo processo di affidamento, quali l'analisi preliminare del cliente, il censimento anagrafico, la gestione anagrafica dei gruppi, la raccolta di dati e informazioni, l'istruttoria e valutazione del cliente, la raccolta e valutazione delle garanzie, la delibera del fido e delle garanzie, il perfezionamento. Sono inoltre individuate le attività finalizzate allo sviluppo del rapporto con il cliente, all'adeguamento del servizio offerto alle esigenze dello stesso, all'aggiornamento dei dati e delle informazioni a supporto della pratica di affidamento, al monitoraggio dell'operatività ed alla revisione del fido.

Particolare attenzione è posta alle modalità ed ai parametri di riferimento per la valutazione del merito creditizio dell'affidato e per la scelta della forma tecnica di fido più opportuna, tenendo conto dell'esigenza del cliente e del grado di rischio/rendimento associato allo stesso.

Dal punto di vista informatico, l'attività di istruttoria degli affidamenti è supportata dalla procedura pratica elettronica di fido (PEF) che consente una gestione regolamentata della stessa, integrando i dati di istruttoria vera e propria, necessaria per le diverse tipologie di clientela, ai dati rivenienti dalle diverse procedure settoriali dell'outsourcer informatico.

Per quanto concerne la gestione del Rischio di Credito, la regolamentazione interna tratta le diverse fasi del processo di monitoraggio e gestione del rischio di credito, definendo i parametri di riferimento al fine dell'individuazione e della classificazione delle posizioni anomale nella categoria di crediti a maggior rischio, nel rispetto delle norme di Vigilanza. Nello stesso contesto sono indicate le azioni finalizzate alla gestione delle posizioni a rischio e alla tutela e al recupero del credito, nonché alla valutazione del rischio di perdita associato alle singole posizioni, e quindi alle relative svalutazioni in funzione al presunto valore di realizzo.

L'attività di monitoraggio del rischio di credito della Banca è assegnata, in via principale, all'Ufficio Controllo Rischi e Legale, operante in staff alla Direzione Generale ed indipendente dalle unità preposte all'affidamento e gestione del credito.

La Funzione di Risk Management e Compliance valuta e monitora l'andamento del rischio di credito, analizzando gli scostamenti rispetto alle politiche di assunzione del rischio e ai limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e proponendo, ove necessario, i possibili interventi per migliorare il presidio dei crediti.

Un ruolo primario e fondamentale è comunque demandato ai Direttori delle Dipendenze, all'Ufficio Clienti Retail e all'Ufficio Grandi Clienti ai quali fa capo la responsabilità del continuo monitoraggio dell'andamento del rapporto e l'individuazione di ogni possibile elemento o sintomo di difficoltà, prima che si verifichi un aggravamento della situazione.

A supporto delle dovute attività giornaliere di controllo sulle posizioni di c/corrente sconfinanti, le funzioni di sede centrale e periferiche, hanno in dotazione l'applicativo "cruscotto direzionale". Tale applicativo, aggiornato giornalmente, permette la visione dei rapporti sconfinanti, ivi inclusa la durata degli sconfinamenti, ai fini dei necessari interventi per la regolarizzazione.

Oltre all'applicativo "cruscotto direzionale" quale strumento di controllo di consultazione giornaliera, la Banca, a supporto della gestione del credito nonché della misurazione e del monitoraggio del rischio di credito, utilizza la procedura informatica "Credit Position Control" (CPC) che permette il monitoraggio della clientela sulla base di un modello di analisi il cui risultato, visibile per un orizzonte temporale di 12 mesi, fornisce:

- un giudizio a livello di cliente per misurare il grado di affidabilità in fase di revisione o rinnovo dei crediti, per ricercare la possibilità di maggior fidelizzazione, per individuare e per seguire l'evoluzione delle posizioni di impiego anomale e/o in via di degrado;
- un giudizio a livello di singoli prodotti di credito comportante la possibilità di una valutazione sintetica del grado di rischio degli stessi (mutui, conti correnti, ecc...) e l'analisi della composizione e dell'andamento del portafoglio crediti a livello d'Istituto e di Dipendenza.

Sulla base degli elementi di rischiosità così individuati, la normativa definisce specifici iter procedurali facenti capo alle unità organizzative preposte alla gestione e al controllo del credito e comportanti la valutazione dell'affidamento.

La Direzione Generale è costantemente aggiornata sull'andamento dei crediti, sulle posizioni a maggior rischio e sulle eventuali situazioni di peggioramento. Report periodici sull'andamento delle categorie dei crediti a rischio sono trasmessi agli Organi Direttivi e portati all'attenzione del Comitato Esecutivo, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Ai fini della determinazione dei requisiti minimi patrimoniali del Primo pilastro, l'approccio di misurazione adottato dalla Banca è il metodo standardizzato, così come definito dalla normativa (Titolo II Capitolo 1 Circolare Banca d'Italia 263/2006).

La Banca ha inoltre sviluppato prove di stress coerenti con i requisiti normativi posti alle banche di classe 3 (analisi di sensitivity). In particolare, è stato verificato l'impatto di un ipotetico peggioramento del merito creditizio del portafoglio crediti, attraverso l'identificazione della maggiore incidenza percentuale delle esposizioni scadute sul totale crediti verso la clientela verificatasi negli ultimi undici anni.

Il sistema di reporting prevede lo sviluppo di analisi periodiche contenenti la posizione della Banca con riferimento al rischio di credito, in particolare viene predisposta per gli Organi sociali, a cura della Funzione Risk Management, la seguente documentazione:

- con periodicità trimestrale, situazione in termini di capitale interno attuale e prospettico, evoluzione del capitale interno rispetto al periodo precedente, analisi delle principali evoluzioni in termini di capitale interno,
- risultati degli stress test condotti con periodicità semestrale.

## **Rischio di controparte**

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo alla banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti, il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

La Circolare 263/06 di Banca d'Italia tratta il rischio di controparte come una particolare fattispecie del rischio di credito: in particolare considera l'esposizione al rischio in esame come una componente per la determinazione del requisito patrimoniale complessivo a fronte del rischio di credito.

La normativa permette di utilizzare diverse metodologie per il calcolo del valore dell'esposizione del rischio di controparte, differenziate in base sia alla tipologia di strumento finanziario che al grado di complessità con il quale la Banca decide di affrontare la misurazione. In particolare, per quantificare il valore delle esposizioni, la Banca utilizza:

- il metodo del valore corrente per gli strumenti derivati O.T.C. e per le operazioni con regolamento a lungo termine;
- il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per la volatilità per le operazioni Securities Financing Transactions (SFT).

Una volta determinati i valori delle esposizioni soggette al rischio di controparte – secondo i modelli sopra citati – la Banca si avvale, per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio di controparte, della metodologia standardizzata del rischio di credito (che classifica le esposizioni citate nei portafogli regolamentari ed applica ai valori ponderati il coefficiente patrimoniale dell'8%).

Nell'ambito del sistema di reporting, le rilevazioni del rischio di controparte sono ricomprese nelle analisi effettuate per il rischio di credito.

## **Rischi di mercato**

I rischi di mercato che caratterizzano l'attività della Banca derivano da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato sul portafoglio titoli di negoziazione, da una sfasatura temporale del periodo di ridenominazione dei tassi tra le attività e le passività fruttifere e dalle variazioni dei cambi sulle componenti denominate in valuta estera.

Nell'ambito dell'operatività della Banca le fonti di generazione del rischio in esame sono riconducibili all'attività svolta nei seguenti mercati:

- obbligazionario, in cui confluiscano esclusivamente titoli di Stato italiani ed obbligazioni bancarie non quotate con caratteristiche di bassa rischiosità e di elevato standing creditizio;
- valute, con relativo pareggiamento.

Le componenti dei rischi di mercato per la Banca sono costituite dal rischio di tasso di interesse, il rischio di prezzo ed il rischio di cambio.

La principale fonte del rischio di tasso di interesse è costituita dai titoli obbligazionari di proprietà sui quali la Banca svolge attività di negoziazione in funzione delle esigenze della clientela. Le dimensioni del portafoglio di negoziazione sono così modeste da non determinare un rischio di mercato significativo.

Il portafoglio di proprietà viene gestito con criteri prudenziali nel rispetto dei limiti di composizione e di operatività stabiliti dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della delibera riguardante l'esercizio dei poteri delegati. Relativamente alla composizione del portafoglio di proprietà sono previsti limiti massimi, assoluti e percentuali, distinti per categoria di strumenti finanziari e, nell'ambito, per ogni singolo emittente, diversificati in base al grado di rating, alla durata ed alla quotazione o meno sui mercati regolamentati. Per quanto riguarda l'operatività, il Consiglio di Amministrazione ha fissato i limiti operativi, assoluti e percentuali, ai quali gli organi delegati, Comitato Esecutivo - Direttore Generale - Capo Servizio Finanza, devono attenersi in termini di sbilancio delle compravendite giornaliere per emittente. Inoltre, gli acquisti di strumenti finanziari vengono generalmente effettuati nel rispetto dell'affidamento concesso dal Consiglio di Amministrazione per ogni singolo emittente.

Nel rispetto della “Delibera quadro sul portafoglio titoli di proprietà”, adottata dal Consiglio di Amministrazione, il rischio di tasso di interesse viene monitorato giornalmente, per ogni singolo titolo, misurando gli scostamenti tra il prezzo al costo e le quotazioni disponibili sul circuito Bloomberg in uso al Servizio Finanza.

Il rischio di prezzo rappresenta il rischio di perdite causate da sfavorevoli variazioni di prezzo degli strumenti finanziari dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato e da fattori specifici degli emittenti o delle controparti.

L’entità limitata e la composizione del portafoglio di negoziazione di vigilanza, nel quale non sono presenti titoli di capitale, fanno sì che l’esposizione della Banca al rischio di prezzo risulti essere molto modesta.

L’operatività in cambi della Banca è essenzialmente funzionale alle esigenze della clientela. Le varie tipologie di operazioni, dalla negoziazione di titoli in divisa, alla negoziazione di banconote, ai contratti a termine, ai finanziamenti, all’esecuzione di pagamenti, ricezione bonifici, ecc. vengono di volta in volta pareggiate nella posizione in cambi acquistando e/o vendendo in modo puntuale sul mercato le varie divise per sbilancio.

Le principali fonti del rischio di cambio, peraltro attestato su importi modesti, risiedono quindi negli sbilanci per divisa originati dall’operatività sopra descritta, nonché dagli incassi e/o pagamenti di interessi, commissioni e dividendi.

La posizione in cambi viene monitorata giornalmente e mantenuta prevalentemente pareggiata. Le posizioni aperte vengono mantenute entro i limiti di importo stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, intesi come posizione netta giornaliera per singola divisa e come posizione aperta massima complessiva giornaliera, nel rispetto delle deleghe di operatività attribuite, distinguendo tra valute primarie (dollaro USA, dollaro canadese, sterlina, franco svizzero e Yen) ed altre valute OCSE.

La Banca effettua la misurazione del capitale interno a fronte dei Rischi di Mercato con la “metodologia standardizzata” così come definita dalla normativa ( Titolo II Capitolo 4 Circolare 263/2006) che permette di calcolare un requisito patrimoniale complessivo, ottenuto come somma dei requisiti di capitale a fronte dei singoli rischi sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach).

Il sistema di reporting prevede lo sviluppo delle seguenti analisi periodiche:

- reportistica mensile sull'andamento e composizione di tutto il portafoglio finanziario;
- rilevazione giornaliera della stop loss sul portafoglio di proprietà – negoziazione, trading ed investimento;
- monitoraggio andamentale del capitale interno e analisi del mix di composizione dei rischi di mercato con periodicità trimestrale.

## Rischio operativo

La Banca dispone di presidi organizzativi con i quali si definiscono le procedure di attenuazione del rischio operativo. Nell'ambito di tali presidi, sono da segnalare le seguenti attività realizzate dalla Banca:

- istituzione della Funzione Compliance con la finalità di gestire e monitorare il rischio di non conformità, inteso come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta;
- introduzione e regolamentazione del Modello Organizzativo e dell'Organismo di Vigilanza, di cui al d.lgs. 231/2001, istituzione una responsabilità amministrativa in capo alle società per eventuali comportamenti illeciti posti in essere da esponenti aziendali;
- adozione del "Piano di continuità operativa aziendale in caso di emergenza", di cui alla normativa di Vigilanza sulla Business Continuity, volto a garantire in caso di eventi disastrosi il ripristino dell'operatività minimale entro tempi predefiniti;
- a seguito dell'emanazione del D.Lgs. 196/2003 (Codice in materia di sicurezza e protezione dei dati personali), introduzione e revisione periodica del Documento programmatico sulla sicurezza che analizza i vari rischi potenziali e le misure adottate per fronteggiarli;
- adesione al "Protocollo di intesa per la prevenzione della criminalità in banca nella Regione Piemonte", iniziativa congiunta ABI/Prefetture per promuovere la massima collaborazione fra banche e forze dell'ordine per il contrasto di fenomeni criminosi, quali rapine ai danni degli Istituti di credito. Tale iniziativa è integrata a livello di normativa interna con specifiche disposizioni aventi l'obiettivo di accrescere e sensibilizzare ulteriormente l'attenzione degli operatori sull'aspetto sicurezza.

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2009, sono state avviate una serie di attività utili alla gestione del rischio operativo che consentiranno altresì l'acquisizione di una maggior consapevolezza del suo grado di esposizione al rischio in esame. In tale prospettiva, la Banca ha aderito ad un progetto consortile, promosso dal gestore del sistema informatico, che, mediante il rilascio di apposito

applicativo software, consentirà la mappatura dei processi aziendali, dei rischi connessi e delle attività di controllo.

In tale ambito, la mappatura dei processi aziendali è intesa come formalizzazione della conoscenza sul funzionamento della Banca attraverso la scomposizione dei processi in flussi logici di attività.

Il progetto consortile presenta, quali punti di forza, una base dati dei processi e dei rischi bancari standard, frutto dell'esperienza e delle conoscenze dei singoli istituti aderenti al progetto, e l'integrazione con la struttura del sistema informativo consortile. La struttura del progetto prevede, inoltre, un sistema di "manutenzione", coordinata dal gestore del sistema informativo, che consente di avere a disposizione una base dati di riferimento aggiornata ed allineata alle evoluzioni normative.

L'obiettivo perseguito è la costruzione di una mappatura con le seguenti caratteristiche:

- univoca, in quanto rappresenterà la visione della Banca sui processi produttivi;
- condivisa e concretizzata con la collaborazione di tutte le funzioni aziendali;
- complessiva, dal momento che ad essa dovranno essere ricondotti tutti i processi della Banca.

L'adesione al progetto costituisce la base fondamentale per l'individuazione di un idoneo sistema di gestione dei rischi operativi, reputazionali e di non conformità alle norme, volto a definire:

- un modello di governo (ruoli, responsabilità, valutazione presidi organizzativi e di controllo);
- un processo di gestione finalizzato alla costante individuazione e valutazione dei rischi e dell'adeguatezza del sistema di controllo a presidio degli stessi, nel rispetto dei requisiti normativi definiti dagli Organismi di Vigilanza;
- integrazione del processo di gestione dei rischi nell'ambito del processo ICAAP;
- individuazione e definizione di specifici interventi migliorativi.

In coerenza con i propri compiti di individuazione, valutazione e monitoraggio dei rischi, il ruolo di gestore della procedura e di tutte le attività connesse, è assegnato alla Funzione Risk Management.

Le funzioni aziendali coinvolte nell'attività di mappatura potranno trarre indicazioni dall'attività in esame in quanto, oltre ad avere a disposizione un ambiente di riferimento, potranno individuare eventuali aree di miglioramento e le relative azioni di implementazione da sviluppare.

La Banca effettua la misurazione del capitale interno a fronte del Rischio Operativo mediante il “metodo base” così come definito dalla normativa (Titolo II Capitolo 5 Circolare 263/2006).

Per quanto riguarda l'esposizione al rischio operativo, il sistema di reporting prevede lo sviluppo di analisi periodiche relative alla rilevazione del requisito patrimoniale su base trimestrale ed all'indicazione degli eventi significativi di perdita connessi a rischi operativi avvenuti nel periodo.

## **Rischio di concentrazione**

Il rischio di concentrazione rappresenta una componente del rischio di credito ed è riconducibile alla presenza, nel portafoglio crediti di una banca, di singole controparti o tipologie di controparti (aree geografiche, settori produttivi) che assorbono una porzione significativa dei prestiti totali.

Si parla in particolare di concentrazione per singolo prestatore con riferimento alla concentrazione per singole aziende o gruppi economici di imprese e di concentrazione geo-settoriale con riguardo alla ripartizione tra settori economici ed aree geografiche.

Considerando l'andamento degli impieghi e il posizionamento sul mercato, il portafoglio crediti della Banca è caratterizzato dalla prevalenza di clientela *retail*. La *mission* aziendale è inoltre rivolta alla "customer satisfaction" attraverso l'offerta di soluzioni e prodotti adatti alle esigenze e alle caratteristiche della clientela della Banca, con particolare attenzione al segmento delle famiglie, delle piccole e medie imprese e degli operatori agricoli e ad un buon frazionamento del portafoglio crediti.

In quanto istituto di credito locale, contraddistinto da un forte radicamento nel contesto territoriale in cui opera, la Banca denota un'attività di intermediazione condotta con logiche di stretta correlazione con il tessuto economico-sociale di insediamento e una prevalente destinazione degli impieghi verso realtà produttive presenti nell'area di riferimento.

Nell'ottica di valutare con particolare cautela la concessione di finanziamenti di importi rilevanti, la Banca dispone di un insieme strutturato di deleghe che regolamentano la concessione del credito, gestite in automatico dalla procedura Fidi e Garanzie, che tengono conto delle "classi di rischio", del "rischio globale massimo" e del "gruppo economico". In particolare, ai fini della determinazione dell'organo competente per valore, sia per la concessione che per il rinnovo di affidamenti, vengono presi in considerazione sia il "rischio massimo" per debitore principale che la definizione di "gruppo economico" così come individuata dalla normativa di vigilanza.

La Banca provvede, inoltre, al rispetto dei limiti alla concentrazione dei rischi dettate dalla Banca d'Italia al fine di limitare i rischi connessi alla concessione di finanziamenti di importo rilevante

rispetto al Patrimonio di Vigilanza. L'obiettivo perseguito è quello di limitare la potenziale perdita massima in caso di insolvenza di una singola controparte e di mantenere un soddisfacente grado di frazionamento del rischio creditizio.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione, la Banca utilizza le seguenti metodologie:

- Rischio di concentrazione per singolo prestatore: algoritmi semplificati proposti nell'allegato B (Granularity Adjustment, GA) Titolo III della Circolare 263/2006;
- Rischio di concentrazione geo-settoriale: metodologia ABI per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale (versione 01.04.2009).

La Banca ha sviluppato prove di stress coerenti con i requisiti normativi posti alle banche di classe 3 (analisi di sensitivity). In particolare, sul rischio di concentrazione per singolo prestatore, sono stati verificati gli impatti di un ipotetico peggioramento del merito creditizio del portafoglio crediti, attraverso l'identificazione della maggiore incidenza percentuale delle esposizioni scadute sul totale dei crediti verso la clientela verificatasi negli ultimi undici anni.

Nell'ambito del sistema interno di reporting, finalizzato alla verifica dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, è prevista la realizzazione di un'apposita documentazione contenente:

- la rilevazione trimestrale del capitale interno e l'analisi degli eventuali rilevanti scostamenti rispetto al periodo precedente;
- i risultati degli stress test condotti con periodicità semestrale.

## **Rischio di tasso sul portafoglio bancario**

Il rischio di tasso è connesso all'attività di intermediazione finanziaria svolta da una banca. Una delle principali funzioni svolte dal sistema bancario è rappresentata dalla trasformazione delle scadenze e il conseguente squilibrio fra scadenze dell'attivo e del passivo comporta l'assunzione di un rischio di interesse. Lo squilibrio fra le scadenze dell'attivo e del passivo non rappresenta l'unica fonte del rischio di tasso, dal momento che le variazioni dei tassi di interesse di mercato esercitano i propri effetti sui risultati economici di una banca in due modi diversi:

- direttamente, per effetto delle variazioni che subiscono i flussi di interessi attivi e passivi e i valori di mercato delle attività e delle passività;
- indirettamente, per effetto delle variazioni che subiscono i volumi negoziati.

Per quanto attiene le metodologie e i modelli per la misurazione, la Banca utilizza gli algoritmi semplificati proposti nell'allegato C (shock di tasso di 200 punti base) Titolo III della Circolare 263/2006 per il rischio di tasso.

La Banca ha inoltre sviluppato prove di stress coerenti con i requisiti normativi posti alle banche di classe 3 (analisi di sensitivity), in particolare sono stati verificati gli impatti di un'ipotetica variazione dei tassi pari a 400 punti base.

Sul rischio di tasso viene predisposta la rilevazione trimestrale del capitale interno unitamente all'analisi degli scostamenti significativi avvenuti nel periodo nella composizione delle fasce di scadenza.

## **Rischio di liquidità**

Il rischio di liquidità può essere causato da incapacità di reperire fondi ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività. Nell'ambito del rischio in esame si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

La struttura delle attività finanziarie della Banca, composte prevalentemente da depositi interbancari, da titoli di Stato e da obbligazioni a largo mercato di emittenti bancari rappresenta il principale fattore di mitigazione del rischio di liquidità.

Il rischio di liquidità rientra nel perimetro dei rischi rilevanti considerati dalla Banca, che si concentra, allo stato attuale, sul monitoraggio della propria esposizione al rischio tramite strumenti di gestione, facendo riferimento alle linee guida contenute nell'allegato D Titolo III Capitolo 1 della Circolare 263/2006.

La gestione della liquidità è di competenza del Servizio Finanza ed è oggetto di valutazione nell'ambito dei periodici incontri del Comitato Finanza. A partire dal 2008, con la costituzione della Funzione Risk Management e l'introduzione della policy del rischio di liquidità, le attività di gestione del rischio in esame si sono ulteriormente rafforzate.

Il presidio del rischio in argomento fonda le sue basi nell'accentramento della gestione della liquidità presso un'unica Funzione e nella diversificazione delle fonti di funding. La Cassa ha, inoltre, individuato metodologie di monitoraggio che si possono sintetizzare in:

- sorveglianza della posizione finanziaria netta di breve periodo (Maturity Ladder operativa). In apposito report, vengono evidenziati i gap di liquidità (deficit / surplus) e le posizioni nette cumulate per ciascuna scadenza, in un arco temporale di 3 mesi. Viene inoltre valutato in quale misura le attività prontamente liquidabili offrono copertura agli sbilanci di cassa rilevati nelle diverse fasce di scadenza: quanto sopra consente di individuare l'orizzonte temporale entro cui la Banca è in grado di far fronte ai propri fabbisogni di liquidità senza ricorrere a fonti straordinarie di finanziamento;
- presidio dell'equilibrio finanziario strutturale di medio lungo periodo (Maturity Ladder strutturale). Il monitoraggio della liquidità strutturale viene effettuato mediante classificazione delle poste di bilancio in funzione della vita residua, al fine di determinare gli sbilanci per fasce

temporali, e calcolo degli indici di equilibrio fra passività / attività superiori a uno / tre / cinque anni;

- Policy sulla gestione della liquidità, documento contenente le linee guida per la corretta gestione della liquidità operativa e strutturale, ove vengono individuate soglie di alert e le competenze delle funzioni aziendali che si devono attivare al loro verificarsi.

In linea con la normativa regolamentare e alla luce delle gravi tensioni dei mercati monetari e finanziari che hanno generato, negli ultimi mesi, una considerevole crisi di liquidità di carattere sistemico, la Banca si è dotata, nel corso dell'anno 2009, di un piano di emergenza (Contingency Funding Plan). Il Contingency Funding Plan integra il sistema di sorveglianza della posizione netta di liquidità e rappresenta un importante strumento di attenuazione del rischio di liquidità in situazioni di difficoltà. Il documento ha quale principale finalità la protezione del patrimonio della Banca in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il recepimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

In un'ottica di miglioramento del presidio dei rischi finanziari, la Banca ha intrapreso, nel corso dell'anno 2009, l'introduzione di un sistema di reportistica ALM (Asset & Liability Management) per integrare e completare le informazioni al momento disponibili. La reportistica prodotta consentirà a regime un più puntuale presidio della liquidità strutturale attraverso la quantificazione delle esigenze di liquidità legate alle caratteristiche contrattuali delle attività/passività in portafoglio.

Per quanto riguarda l'attività di reportistica, viene predisposta apposita documentazione, così come definita dalla policy di gestione del rischio di liquidità :

- report liquidità operativa, predisposto dal Servizio Finanza e destinato alla Direzione Generale e al Comitato Finanza;
- report liquidità strutturale, predisposto dal Servizio Ragioneria e destinato al Comitato di Direzione.

## **Rischio residuo**

L'acquisizione e gestione delle garanzie è regolamentata dall'impianto normativo interno (Funzionigramma, Manuale gestione garanzie, Normativa del processo di affidamento e gestione del credito, Normativa del processo di monitoraggio e gestione del rischio di credito) che disciplina l'intera materia prevedendo ruoli e responsabilità delle Funzioni aziendali coinvolte nel processo.

Tale impianto normativo consente un'operatività condivisa ed uniforme e costituisce il riferimento fondamentale per la corretta acquisizione e gestione delle garanzie.

Coerentemente con le indicazioni di Vigilanza della Banca d'Italia, tenuto conto del principio di proporzionalità, la Banca ha ricondotto il Rischio Residuo tra i rischi di Secondo Pilastro da sottoporre a misurazione qualitativa e attuato adeguati sistemi di controllo e mitigazione .

In base all'efficacia dell'insieme dei controlli di linea attivati sul processo di acquisizione e gestione delle garanzie (e dunque sulle tecniche e sulle procedure operative adottate per assicurare nel tempo la sussistenza dei requisiti generali e specifici), viene valutata, in termini qualitativi, l'esposizione al rischio residuo.

La Funzione Compliance, con il supporto dell'Ufficio Controllo Rischi e Legale, del Servizio Crediti e del Servizio Organizzazione e Risorse, individua gli eventi che possono minare l'efficacia degli strumenti di protezione (garanzie) accettati dalla Banca in fase di erogazione del credito.

Si tratta, in particolare, di quegli eventi che possono pregiudicare la sussistenza - all'origine e successivamente nel tempo - dei requisiti generali e specifici previsti dalla normativa.

## **Rischio strategico**

La Banca predispone il piano strategico triennale con il quale vengono esplicitate le principali direttrici, coerenti alla propensione al rischio individuata, lungo le quali la Banca intende muoversi nei successivi tre anni, con riferimento agli obiettivi in termini di volumi, redditività e di aree di business coperte.

Il perseguimento degli obiettivi strategici è supportata, tramite sperimentate modalità operative, dalla struttura organizzativa della Banca. In tal senso, la Banca dispone di un collaudato sistema, gestito dal Servizio Commerciale Pianificazione e Sviluppo, che monitora la realizzazione della strategia ipotizzata, dei risultati/obiettivi raggiunti e dell'effettivo andamento delle grandezze relative agli scenari di riferimento che forniscono fondamentali indicazioni sull'opportunità di azioni correttive da intraprendere.

Il rischio strategico rientra nel perimetro di rischi rilevanti individuati dalla Banca. Allo stato attuale, il rischio strategico è soggetto a valutazione qualitativa e la Banca provvede a predisporre sistemi di controllo e attenuazione adeguati, coerenti con le tipologie di attività svolte e la dimensione dell'operatività.

La valutazione del rischio si sviluppa esaminando il processo di pianificazione strategica: la Banca considera gli elementi che possono generare il rischio in esame, individuando le variabili che possono incidere sul raggiungimento degli obiettivi fissati.

Con riferimento alle linee di indirizzo strategico ed al contesto di mercato in cui la Banca opera, la Funzione Risk Management - con il supporto del Servizio Commerciale Pianificazione e Sviluppo - individua i potenziali eventi dannosi che si possono tradurre nel rischio in esame.

Viene quindi effettuata una valutazione qualitativa, finalizzata a determinare il livello di rischio potenziale degli eventi individuati.

## Rischio reputazionale

La Banca si è dotata di una serie di presidi organizzativi volti a mitigare l'esposizione al rischio in esame. Tra questi, si ricorda:

- Funzione di Compliance, preposta al presidio del rischio di non conformità alle norme, il cui obiettivo è quello di verificare che le procedure interne siano coerenti con la finalità di prevenire, ad ogni livello della struttura aziendale, la violazione di norme applicabili alla Banca;
- impianto normativo (es. Codice Etico, Codice Comportamentale, Regolamento Funzione di Compliance, normativa interna ed esterna inerente specifici argomenti antiriciclaggio, privacy, MiFID, D.Lgs. 231/2001);
- individuazione a livello di Funzionigramma di specifiche funzioni aziendali responsabili della gestione della relazione con le controparti (es. gestione clientela in caso di reclami; relazioni risorse umane; società con le quali la Banca intrattiene rapporti di collaborazione per la distribuzione di prodotti o l'erogazione di servizi);
- investimenti nella formazione delle risorse umane, anche tramite adesione a specifici progetti per il settore bancario;
- controllo della natura dei reclami inoltrati presso la funzione aziendale competente per la loro gestione

E' inoltre da segnalare che, nel corso dell'anno 2009, la Banca ha avviato una serie di attività utili alla gestione del rischio reputazionale. Considerata la natura, le caratteristiche e le cause del rischio reputazionale, l'obiettivo perseguito è quello di impostare la valutazione qualitativa a partire dall'esame dei rischi "originari", in particolar modo utilizzando le analisi svolte per il rischio operativo, secondo il seguente schema:

1. mappatura dei processi e delle tipologie di rischio operativo;
2. identificazione delle combinazioni (tipologia processo/tipologia rischio operativo) che possono generare rischio reputazionale;
3. autovalutazione di tali eventi/processi, in termini di intensità di impatto e frequenza, finalizzata a determinare il livello di rischio potenziale degli eventi individuati.

**Tavola 2    Ambito di applicazione**  
**Informativa qualitativa**

La presente informativa è riferita alla Cassa di Risparmio di Saluzzo SpA.

### **Tavola 3      Composizione del patrimonio di vigilanza Informativa qualitativa**

Il patrimonio rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e costituisce il principale parametro di riferimento per i più importanti strumenti di vigilanza prudenziale (requisiti patrimoniali e regole sulla concentrazione dei rischi).

Il patrimonio di vigilanza della Banca è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare; in particolare:

- il patrimonio di base (tier 1) comprende come elementi positivi il capitale versato, le riserve, l'utile del periodo. Gli elementi negativi sono costituiti dalle immobilizzazioni immateriali e dalla riserva negativa da valutazione su attività finanziarie disponibili per la vendita. Sono inoltre dedotti gli elementi rappresentati dal 50% delle interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato;
- il patrimonio supplementare (tier 2) è costituito dalle riserve da valutazione.

Non è presente patrimonio di terzo livello (tier 3).

## Informativa quantitativa

<b>AMMONTARE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	
<b>PATRIMONIO DI BASE (Tier 1)</b>	
<b>- Elementi positivi</b>	
Capitale	33.280
Riserve	37.392
Utile del periodo (al netto della quota potenzialmente destinabile ai dividendi)	894
<b>Totale elementi positivi del patrimonio di base</b>	<b>71.566</b>
<b>- Elementi negativi</b>	
Altre immobilizzazioni immateriali	70
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita - titoli di debito	3.641
<b>Totale elementi negativi del patrimonio di base</b>	<b>3.711</b>
<b>Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre</b>	<b>67.855</b>
<b>PATRIMONIO DI BASE ELEMENTI DA DEDURRE</b>	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	16
<b>Totale elementi da dedurre</b>	<b>16</b>
<b>PATRIMONIO DI BASE</b>	<b>67.839</b>
<b>PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (Tier 2)</b>	
<b>- Elementi positivi</b>	
Riserve da valutazione inerenti alle attività materiali	4.240
<b>Totale elementi positivi del patrimonio supplementare</b>	<b>4.240</b>
<b>Totale elementi negativi del patrimonio supplementare</b>	-
<b>PATRIMONIO SUPPLEMENTARE - ELEMENTI DA DEDURRE</b>	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	16
<b>Totale elementi da dedurre</b>	<b>16</b>
<b>PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	<b>4.224</b>
<b>ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E SUPPLEMENTARE</b>	
	-
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>72.063</b>
<b>PATRIMONIO DI 3° LIVELLO (Tier 3)</b>	-
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO</b>	<b>72.063</b>

#### **Tavola 4 Adeguatezza patrimoniale Informativa qualitativa**

Dal 1 gennaio 2008, la Cassa applica la nuova regolamentazione prudenziale e ha delineato il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), specificando le modalità operative per il calcolo del capitale interno complessivo attuale e prospettico necessario alla copertura dei rischi rilevanti cui la Banca è esposta.

La proporzionalità dell'ICAAP è concretizzata dalla Banca, in qualità di istituto di Classe 3, con riferimento alle metodologie adottate nella misurazione e nello stress testing dei rischi, alla complessità organizzativa del sistema di governo e controllo della rischiosità aziendale e al grado di approfondimento e ampiezza della rendicontazione da rendere all'Autorità di Vigilanza.

Per quanto attiene la misurazione/valutazione dei rischi, la Banca si attiene alle indicazioni fornite dalla disciplina nazionale di vigilanza e, coerentemente con quanto indicato, utilizza le metodologie semplificate proposte dalla regolamentazione. Pertanto, per i rischi cosiddetti di Primo pilastro, il capitale interno viene calcolato con le stesse metodologie previste dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia per la determinazione dei requisiti patrimoniali. Per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione e di tasso di interesse la Banca si avvale delle metodologie semplificate proposte dalla Circolare 263/06, rispettivamente, negli Allegati B e C al Titolo III Capitolo 1. Pertanto, per i rischi misurabili, la Banca adotta le seguenti metodologie:

- rischio di credito: requisito patrimoniale regolamentare – metodo standardizzato;
- rischio di controparte: requisito patrimoniale regolamentare, determinato con i seguenti metodi:
  - strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e operazioni con regolamento a lungo termine: metodo del valore corrente;
  - operazioni SFT : metodo integrale con rettifiche di vigilanza per la volatilità
- rischi di mercato: requisito patrimoniale regolamentare – metodo standardizzato;

- rischio operativo: requisito patrimoniale regolamentare – metodo base;
- rischio di concentrazione:
  - rischio di concentrazione per singolo prestatore: algoritmi semplificati proposti nell'allegato B (Granularity Adjustment, GA) Titolo III della Circolare 263/2006;
  - rischio di concentrazione geo-settoriale: metodologia ABI per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale (versione 01.04.2009);
- rischio di tasso: algoritmi semplificati proposti nell'allegato C (shock di tasso di 200 punti base) della Circolare 263/2006 per il rischio di tasso.

Per quanto concerne il rischio di liquidità, la Banca si concentra, allo stato attuale, sul monitoraggio della propria esposizione tramite strumenti di gestione, ma non provvede a quantificarne l'assorbimento patrimoniale.

Per gli altri rischi individuati (rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione), la Banca predispose sistemi di controllo e attenuazione adeguati in linea con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha effettuato prove di stress coerenti con i requisiti normativi posti alle Banche di classe 3 (analisi di sensitivity) con riferimento ai rischi indicati dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia (rischio di credito, rischio di concentrazione per singolo prestatore, rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario).

Il capitale interno complessivo viene determinato conformemente all'approccio building block definito per le banche di Classe 3 (ovvero tramite somma dei requisiti regolamentari previsti per il Primo Pilastro e del capitale interno calcolato a fronte del rischio di concentrazione e del rischio di tasso).

Nella determinazione del capitale interno complessivo, oltre all'aggregazione dei rischi individuati, viene determinato il capitale prospettico a fronte dei singoli rischi sulla base delle ipotesi di budget.

Per “capitale complessivo”, cioè l’insieme degli elementi patrimoniali che possono essere utilizzati a copertura dei rischi cui è esposta, la Banca ha individuato l’aggregato corrispondente al Patrimonio di Vigilanza, determinato in base alla vigente normativa di vigilanza.

L’esame dell’adeguatezza patrimoniale, basata sulla valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell’attività bancaria ha evidenziato:

- a) la disponibilità di patrimonio di vigilanza sufficiente ad assicurare la copertura del requisito patrimoniale di cui al Titolo II, Capitolo 6 della Circolare 263/2006;
- b) l’adeguatezza del capitale complessivo che la Banca intende detenere a fronte di tutti i rischi e di eventuali esigenze strategiche prudenziali.

## Informativa quantitativa

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	IMPORTI NON PONDERATI	IMPORTI PONDERATI	REQUISITO
<b>A. RISCHIO DI CREDITO</b>			
<b>A.1 METODOLOGIA STANDARDIZZATA</b>	<b>914.795</b>	<b>529.646</b>	<b>42.372</b>
A.1. 1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	114.582	-	-
A.1. 2. Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	7.302	1.460	117
A.1. 3. Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	4.960	4.039	323
A.1. 4. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
A.1. 5. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-
A.1. 6. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	76.382	15.320	1.226
A.1. 7. Esposizioni verso o garantite da imprese	242.329	238.961	19.117
A.1. 8. Esposizioni al dettaglio	142.982	105.168	8.413
A.1. 9. Esposizioni garantite da immobili	281.127	123.826	9.906
A.1.10. Esposizioni scadute	21.681	22.880	1.830
A.1.11. Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
A.1.12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
A.1.13. Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese	-	-	-
A.1.14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-
A.1.15. Altre esposizioni	23.450	17.992	1.439
<b>A. RISCHIO DI CONTROPARTE</b>			
<b>A.2 METODOLOGIA DEL VALORE CORRENTE</b>	<b>62</b>	<b>18</b>	<b>2</b>
A.2. 1. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	55	11	1
A.2. 2. Esposizioni verso o garantite da imprese	7	7	1
<b>A.3 METODOLOGIA INTEGRALE CON RETTIFICHE PER LA VOLATILITA'</b>			
A.3. 1. Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	25	25	2
A.3. 2. Esposizioni verso o garantite da imprese	36	36	3
A.3. 3. Esposizioni al dettaglio	728	546	44
<b>NOTE</b>			
- Le operazioni fuori bilancio sono esposte con l'indicazione dell' equivalente creditizio			
- le operazioni con regolamento a lungo termine sono esposte con l'indicazione dell'equivalente creditizio, mentre le operazioni SFT (pronti contro termine passivi) al valore corretto dell'esposizione (con rettifiche per la volatilità)			

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	REQUISITO
<b>REQUISITI PATRIMONIALI</b>	
<b>RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	<b>42.422</b>
<b>- RISCHIO DI CREDITO:</b>	42.372
- <i>metodologia standardizzata</i>	
<b>- RISCHIO DI CONTROPARTE:</b>	50
- <i>metodologia del valore corrente per gli strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e per le operazioni con regolamento a lungo termine</i>	1
- <i>metodologia integrale con rettifiche di vigilanza per la volatilità per le operazioni di pct passivi</i>	49
<b>- RISCHIO DI MERCATO</b>	
<b>a) Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza</b>	
- <i>metodologia standardizzata</i>	17
Rischio di posizione	17
Rischio di regolamento	-
Rischio di controparte	-
Rischio di concentrazione	-
<b>b) Altre attività</b>	
Rischio di cambio	-
Rischio di posizione in merci	-
<b>- RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>4.649</b>
- <i>metodo base</i>	
<b>REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI</b>	<b>47.088</b>
<b>POSIZIONE PATRIMONIALE</b>	<b>24.975</b>
ECCEDEZZA	24.975
DEFICIENZA	-
<b>COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier 1)</b>	11,525%
<b>COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)</b>	12,243%

## **Tavola 5    Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche**

### **Informativa qualitativa**

Vengono individuate come attività finanziarie “deteriorate” le attività che ricadono nelle categorie delle sofferenze, delle partite incagliate, delle esposizioni ristrutturata o delle esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni. Le esposizioni “scadute” sono rappresentate da posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni fino a 180 giorni.

La classificazione delle esposizioni nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in base alle seguenti definizioni:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni. Tra le partite incagliate vengono ricomprese (c.d. “incagli oggettivi”) le esposizioni di cui facciano parte:
  - a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l’acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore; questi finanziamenti devono anche soddisfare le condizioni per l’applicazione della ponderazione preferenziale del 35% (metodologia standardizzata);
  - b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni
    - i. siano scadute e non pagate (anche solo parzialmente) in via continuativa da oltre 270 giorni;
    - ii. l’importo complessivo delle esposizioni di cui al punto precedente e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente) verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell’intera esposizione verso

tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito.

- Esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Sono escluse le esposizioni nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell'attività (ad esempio, casi di liquidazione volontaria o situazioni simili).
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e “fuori bilancio” diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni.

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

La prima iscrizione di un credito avviene, alla data di erogazione, sulla base del *fair value*, pari all'ammontare erogato comprensivo, per i crediti oltre il breve termine, dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o rappresentano costi di carattere amministrativo.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato applicando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di

contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata originaria fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico e i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico lungo la vita utile del credito. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta a individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza o incaglio ed esposizioni scadute/sconfinanti da oltre 180 giorni secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

Sono oggetto di valutazione analitica:

- le sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- le esposizioni incagliate: crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- le esposizioni scadute: esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio che, alla data di chiusura di bilancio o della situazione infrannuale, risultano scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni.

Il valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate oggetto di valutazione analitica assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi. Nella determinazione di tale valore attuale gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati (flussi finanziari attesi), dei tempi di recupero e del tasso di attualizzazione da applicare.

Per la stima degli incassi si tiene conto del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Per i relativi tempi di recupero si fa riferimento alle ipotesi analitiche formulate dalle pertinenti funzioni aziendali e, in mancanza di queste:

- per le sofferenze si fa riferimento a tempi di recupero forfaitari desunti da serie storiche interne fondate sulla durata delle procedure esecutive e da statistiche pubbliche relativamente ai fallimenti;
- per le esposizioni incagliate o scadute con esdebitamenti rateali in essere si considera lo slittamento dei piani di ammortamento per un numero di rate pari alle scadute ed impagate;
- per le restanti esposizioni si fa riferimento a tempi di recupero forfaitari desunti da serie storiche interne fondate sull'osservazione del passaggio ad incaglio e della durata temporale di permanenza tra gli incagli prima del passaggio a sofferenza o del ritorno in bonis.

L'attualizzazione avviene in base al tasso effettivo dei singoli rapporti alla data di chiusura del bilancio ad eccezione delle sofferenze per le quali viene applicato il tasso effettivo alla data del passaggio a sofferenza.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purchè tale valutazione sia oggettivamente collegabile a un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti scaduti/sconfinanti e gli incagli per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione viene effettuata sulla base di parametri di rischio determinati su base storico statistica che consentano di stimare il valore della perdita latente insita in tale gruppo di crediti.

I crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione si basa sulla segmentazione dei crediti per categorie omogenee di attività economica, cui vengono applicate percentuali di perdita latente desunte da serie storiche normalizzate fondate sull'osservazione del passaggio a sofferenze e dell'entità delle eventuali perdite subite.

I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state esperite.

Gli interessi sui crediti appostati al conto economico sono calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo che permette di ripartire i costi/proventi di transazione lungo la vita attesa residua dei crediti stessi.

Le rettifiche e le riprese di valore derivanti dalle valutazioni analitiche e collettive vengono rilevate nella voce “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti” del conto economico in contropartita alla costituzione contabile di appositi fondi di svalutazione rettificativi dell’attivo. Le riprese di valore non possono eccedere il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione delle rettifiche di valore delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica una automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono evidenziati come riprese nella voce 130 a) di conto economico.

Gli effetti delle svalutazioni analitiche e collettive a fronte delle garanzie rilasciate, in contropartita all’appostazione tra le “Altre passività” dello Stato Patrimoniale, sono rilevate nella voce “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti”.

## Informativa quantitativa

### Esposizioni creditizie lorde distinte per principali tipologie di esposizione

	<b>ESPOSIZIONI CREDITIZIE LORDE</b>					
	<b>Sofferenze</b>	<b>Incagli</b>	<b>Esposizioni scadute</b>	<b>Rischio paese</b>	<b>Altre attività</b>	<b>Totale</b>
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	793	<b>793</b>
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	141.959	<b>141.959</b>
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	44.147	<b>44.147</b>
5. Crediti verso clientela	21.485	12.135	1.700	-	637.601	<b>672.921</b>
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>21.485</b>	<b>12.135</b>	<b>1.700</b>	<b>-</b>	<b>824.500</b>	<b>859.820</b>

**Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso la clientela, ripartite per principali tipologie di esposizione**

	<b>DISTRIBUZIONE PER AREE GEOGRAFICHE DELLE ESPOSIZIONI RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE</b>									
	<b>ITALIA</b>		<b>ALTRI PAESI EUROPEI</b>		<b>AMERICA</b>		<b>ASIA</b>		<b>RESTO DEL MONDO</b>	
	<b>Esp. Lorda</b>	<b>Esp. Netta</b>	<b>Esp. Lorda</b>	<b>Esp. Netta</b>	<b>Esp. Lorda</b>	<b>Esp. Netta</b>	<b>Esp. Lorda</b>	<b>Esp. Netta</b>	<b>Esp. Lorda</b>	<b>Esp. Netta</b>
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	21.485	10.343	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	12.135	9.593	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	1.700	1.584	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	743.468	740.161	1	1	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>778.788</b>	<b>761.681</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>										
B.1 Sofferenze	145	145	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	25	25	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	9	9	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	66.583	66.565	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>66.762</b>	<b>66.744</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>845.550</b>	<b>828.425</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso banche, ripartite per principali tipologie di esposizione

	<i>DISTRIBUZIONE PER AREE GEOGRAFICHE DELLE ESPOSIZIONI RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE</i>									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esp. Lorda	Esp. Netta	Esp. Lorda	Esp. Netta	Esp. Lorda	Esp. Netta	Esp. Lorda	Esp. Netta	Esp. Lorda	Esp. Netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	80.484	80.484	402	402	116	116	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>80.484</b>	<b>80.484</b>	<b>402</b>	<b>402</b>	<b>116</b>	<b>116</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	1.908	1.908	-	-	-	-	38	38	-	-
<b>Totale B</b>	<b>1.908</b>	<b>1.908</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>38</b>	<b>38</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>82.392</b>	<b>82.392</b>	<b>402</b>	<b>402</b>	<b>116</b>	<b>116</b>	<b>38</b>	<b>38</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

	<b>DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLE ESPOSIZIONI RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI CONTROPARTE</b>											
	<b>Governi e Banche centrali</b>		<b>Altri enti pubblici</b>		<b>Società finanziarie</b>		<b>Imprese di assicurazione</b>		<b>Imprese non finanziarie</b>		<b>Altri soggetti</b>	
	<b>Esp. Lorda</b>	<b>Esp. Netta</b>	<b>Esp. Lorda</b>	<b>Esp. Netta</b>	<b>Esp. Lorda</b>	<b>Esp. Netta</b>	<b>Esp. Lorda</b>	<b>Esp. Netta</b>	<b>Esp. Lorda</b>	<b>Esp. Netta</b>	<b>Esp. Lorda</b>	<b>Esp. Netta</b>
<b>A. Esposizioni per cassa</b>												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	52	27	-	-	18.078	8.593	3.355	1.723
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	9.163	7.124	2.972	2.469
A.3 Esposizioni ristrutturata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	1.181	1.101	519	483
A.5 Altre esposizioni	105.300	105.300	4.754	4.754	4.188	4.176	-	-	477.885	475.069	151.342	150.863
<b>Totale</b>	<b>105.300</b>	<b>105.300</b>	<b>4.754</b>	<b>4.754</b>	<b>4.240</b>	<b>4.203</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>506.307</b>	<b>491.887</b>	<b>158.188</b>	<b>155.538</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	141	141	4	4
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	25	25	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	9	9	-	-
B.4 Altre esposizioni	3.412	3.412	6.491	6.491	2.019	2.019	-	-	46.674	46.656	7.987	7.987
<b>Totale</b>	<b>3.412</b>	<b>3.412</b>	<b>6.491</b>	<b>6.491</b>	<b>2.019</b>	<b>2.019</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>46.849</b>	<b>46.831</b>	<b>7.991</b>	<b>7.991</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>108.712</b>	<b>108.712</b>	<b>11.245</b>	<b>11.245</b>	<b>6.259</b>	<b>6.222</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>553.156</b>	<b>538.718</b>	<b>166.179</b>	<b>163.529</b>

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per principali tipologie di esposizione

	<b>DISTRIBUZIONE PER VITA RESIDUA CONTRATTUALE DEL PORTAFOGLIO</b>									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>182.250</b>	<b>11.249</b>	<b>11.733</b>	<b>21.268</b>	<b>39.689</b>	<b>23.135</b>	<b>65.279</b>	<b>216.996</b>	<b>242.852</b>	<b>27.429</b>
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	16	18.198	67.049	19.688	-
A.2 Titoli di debito quotati	-	-	-	-	-	-	1.918	4.214	9.360	-
A.3 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	1.505	3.136	15.962	873	-
A.4 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Finanziamenti	182.250	11.249	11.733	21.268	39.689	21.614	42.027	129.771	212.931	-
- Banche	27.660	10.219	-	359	-	-	-	-	-	5.910
- Clientela	154.590	1.030	11.733	20.909	39.689	21.614	42.027	129.771	212.931	21.519
<b>Passività per cassa</b>	<b>317.591</b>	<b>17.777</b>	<b>8.157</b>	<b>22.888</b>	<b>75.702</b>	<b>52.294</b>	<b>65.632</b>	<b>207.792</b>	-	<b>12</b>
B.1 Depositi	317.164	112	51	1.953	738	550	1.699	22	-	12
- Banche	170	111	-	1.841	656	-	-	-	-	-
- Clientela	316.994	1	51	112	82	550	1.699	22	-	12
B.2 Titoli di debito	260	1.318	6.370	3.719	34.969	27.812	63.933	207.770	-	-
B.3 Altre passività	167	16.347	1.736	17.216	39.995	23.932	-	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>44.140</b>	<b>8.801</b>	<b>170</b>	<b>473</b>	<b>137</b>	<b>8.512</b>	<b>4.048</b>	<b>1.519</b>	<b>16.610</b>	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	8.076	170	173	-	8.458	1.510	127	-	-
- Posizioni lunghe	-	3.676	85	87	-	4.226	1.102	90	-	-
- Posizioni corte	-	4.400	85	86	-	4.232	408	37	-	-
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	222	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	111	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	111	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	44.140	503	-	300	137	54	2.538	1.392	16.610	-
- Posizioni lunghe	11.303	503	-	300	137	54	2.538	1.392	16.610	-
- Posizioni corte	32.837	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Distribuzione per settore economico delle esposizioni deteriorate e delle rettifiche di valore

	DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLE ESPOSIZIONI RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI CONTROPARTE																							
	Governi e Banche centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie				Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Esp. Lorda	Rett. Spec.	Rett. Di portaf.	Esp. Netta	Esp. Lorda	Rett. Spec.	Rett. Di portaf.	Esp. Netta	Esp. Lorda	Rett. Spec.	Rett. Di portaf.	Esp. Netta	Esp. Lorda	Rett. Spec.	Rett. Di portaf.	Esp. Netta	Esp. Lorda	Rett. Spec.	Rett. Di portaf.	Esp. Netta	Esp. Lorda	Rett. Spec.	Rett. Di portaf.	Esp. Netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	52	25	-	27	-	-	-	-	18.078	9.485	-	8.593	3.355	1.632	-	1.723
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.163	2.039	-	7.124	2.972	503	-	2.469
A.3 Esposizioni ristrutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.181	80	-	1.101	519	36	-	483
A.5 Altre esposizioni	105.300	-	-	105.300	4.754	-	-	4.754	4.188	-	12	4.176	-	-	-	-	477.885	-	2.816	475.069	151.342	-	479	150.863
<b>Totale A</b>	<b>105.300</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>105.300</b>	<b>4.754</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>4.754</b>	<b>4.240</b>	<b>25</b>	<b>12</b>	<b>4.203</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>506.307</b>	<b>11.604</b>	<b>2.816</b>	<b>491.887</b>	<b>158.188</b>	<b>2.171</b>	<b>479</b>	<b>155.538</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>																								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	141	-	-	141	4	-	-	4
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25	-	-	25	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9	-	-	9	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	3.412	-	-	3.412	6.491	-	-	6.491	2.019	-	-	2.019	-	-	-	-	46.674	-	18	46.656	7.987	-	-	7.987
<b>Totale B</b>	<b>3.412</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3.412</b>	<b>6.491</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>6.491</b>	<b>2.019</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.019</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>46.849</b>	<b>-</b>	<b>18</b>	<b>46.831</b>	<b>7.991</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>7.991</b>
<b>Totale (A+B) 12-2008</b>	<b>108.712</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>108.712</b>	<b>11.245</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>11.245</b>	<b>6.259</b>	<b>25</b>	<b>12</b>	<b>6.222</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>553.156</b>	<b>11.604</b>	<b>2.834</b>	<b>538.718</b>	<b>166.179</b>	<b>2.171</b>	<b>479</b>	<b>163.529</b>
<b>12-2007</b>	<b>111.559</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>111.559</b>	<b>29.055</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>29.055</b>	<b>6.789</b>	<b>37</b>	<b>6</b>	<b>6.746</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>505.238</b>	<b>9.133</b>	<b>1.396</b>	<b>494.709</b>	<b>155.824</b>	<b>2.155</b>	<b>395</b>	<b>153.274</b>

**Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso la clientela e delle rettifiche di valore**

	<i>DISTRIBUZIONE PER AREE GEOGRAFICHE DELLE ESPOSIZIONI E DELLE RETTIFICHE</i>									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esp. Lorda	Rettifiche	Esp. Lorda	Rettifiche	Esp. Lorda	Rettifiche	Esp. Lorda	Rettifiche	Esp. Lorda	Rettifiche
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	21.485	11.142	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	12.135	2.542	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	1.700	116	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	743.468	3.307	1	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>778.788</b>	<b>17.107</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>										
B.1 Sofferenze	145	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	66.583	18	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>66.762</b>	<b>18</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>845.550</b>	<b>17.125</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso banche e delle rettifiche di valore

	<i>DISTRIBUZIONE PER AREE GEOGRAFICHE DELLE ESPOSIZIONI E DELLE RETTIFICHE</i>									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esp. Lorda	Rettifiche	Esp. Lorda	Rettifiche	Esp. Lorda	Rettifiche	Esp. Lorda	Rettifiche	Esp. Lorda	Rettifiche
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	80.484	-	402	-	116	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>80.484</b>	<b>-</b>	<b>402</b>	<b>-</b>	<b>116</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	1.908	-	-	-	-	-	38	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.908</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>38</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>82.392</b>	<b>-</b>	<b>402</b>	<b>-</b>	<b>116</b>	<b>-</b>	<b>38</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

**DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE A FRONTE DELLE ESPOSIZIONI VERSO CLIENTELA DETERIORATE**

<b>DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE</b>					
	<b>Sofferenze</b>	<b>Incagli</b>	<b>Esposizioni ristrutturare</b>	<b>Esposizioni scadute</b>	<b>Rischio Paese</b>
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>7.842</b>	<b>3.430</b>	-	<b>52</b>	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>7.923</b>	<b>1.661</b>	-	<b>88</b>	-
B.1 rettifiche di valore	6.949	1.651	-	88	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	974	10	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>4.623</b>	<b>2.549</b>	-	<b>24</b>	-
C.1 riprese di valore da valutazione	2.191	1.197	-	12	-
C.2 riprese di valore da incasso	518	378	-	2	-
C.3 cancellazioni	1.914	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	974	-	10	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>11.142</b>	<b>2.542</b>	-	<b>116</b>	-

**Tavola 6 Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB**

**Informativa qualitativa**

La Banca si avvale delle valutazioni rilasciate dall'agenzia Moody's Investors Service, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato, limitatamente ai portafogli di seguito indicati:

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's Investors Service	Solicited

La Banca non fa utilizzo di metodologie volte ad estendere la valutazione del merito di credito relative all'emittente ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

### Informativa quantitativa

La seguente tabella mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte distinte per fattori di ponderazione, secondo le regole della normativa prudenziale, pertanto gli importi tengono conto delle tecniche di mitigazione del rischio adottate.

#### Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni per classi regolamentari e per fattore di ponderazione

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	Fattore di ponderazione							Dedotti dal P.V.
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	
Metodologia standardizzata								
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	114.582							32
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		11.926						
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		1.492				6.143		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo								
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali								
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		76.662		38		47		
Esposizioni verso o garantite da imprese	217					403.685		
Esposizioni al dettaglio					216.293			
Esposizioni garantite da immobili			111.083	176.005				
Esposizioni scadute				993		17.490	3.834	
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio								
Esposizioni verso OICR								
Altre esposizioni	5.427	38				17.984		
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	<b>120.226</b>	<b>90.118</b>	<b>111.083</b>	<b>177.036</b>	<b>216.293</b>	<b>445.349</b>	<b>3.834</b>	<b>32</b>

## **Tavola 8    Tecniche di attenuazione del rischio di credito**

### **Informativa qualitativa**

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzate consistono nell'acquisizione di garanzie sia reali (pegno ed ipoteca) che personali (fidejussioni). Le tipologie di garanzie reali accettate, con i relativi scarti di garanzia, ove previsti, sono individuati ed inseriti nella normativa interna.

La Banca non utilizza, come strumenti di attenuazione del rischio di credito, accordi quadro di compensazione, derivati creditizi né fa ricorso a compensazione delle poste di bilancio.

In ottemperanza con le Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche, la Banca ha individuato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie utilizzate. Il "Manuale gestione garanzie" definisce le linee-guida per una corretta gestione delle stesse, sia ai fini del rispetto delle nuove regole di Vigilanza Prudenziale sia, in senso più lato, ai fini del corretto presidio dei rischi di credito.

Le garanzie acquisite che rispettino i requisiti di idoneità, sia generici che specifici, stabiliti dalla normativa di vigilanza per la mitigazione delle esposizioni creditizie, vengono utilizzate anche a fini prudenziali e determinano una riduzione del rischio di credito in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

Il processo di sorveglianza sul valore degli immobili è condotto con metodi statistici, tramite l'ausilio di società esterne specializzate in materia:

- con periodicità triennale in caso di immobili residenziali;
- con periodicità annuale per gli immobili non residenziali.

In ogni caso, per le esposizioni superiori a 3 €mln o al 5% del patrimonio di vigilanza, la valutazione viene rivista da un perito indipendente ogni 3 anni.

Con riferimento alle garanzie reali finanziarie, viene effettuato un monitoraggio periodico, almeno trimestrale, della capienza, confrontando il valore di mercato dei titoli a garanzia con l'importo garantito. Nel caso di sopravvenuta incapienza, tramite l'unità operativa che ha disposto l'istruttoria

della pratica, si provvede a contattare il sottoscrittore del pegno per il reintegro della quota o, in alternativa, per la riduzione delle linee di credito.

### Informativa quantitativa

#### ESPOSIZIONI COPERTE DA GARANZIE

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Garanzie Reali	Garanzie Personali
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	2.096	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	6.323	2.156
Esposizioni al dettaglio	95.107	-
Esposizioni garantite da immobili	208	-
Esposizioni scadute	29	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	-	-
Altre esposizioni	-	-

## **Tavola 9      Rischio di controparte** **Informativa qualitativa**

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

Il rischio in esame configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento alle seguenti tipologie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT (Securities Financing Transactions: operazioni pronto contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni con regolamento a data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione).

La normativa individua le regole per la quantificazione del valore dell'esposizione, mentre il relativo requisito patrimoniale, salvo casi specifici, è determinato utilizzando i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito.

La Banca applica i seguenti metodi per la quantificazione del rischio di controparte:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e operazioni con regolamento a lungo termine: metodo del valore corrente. Tale metodo permette di calcolare il valore di mercato del credito che sorge in favore di una banca, approssimando il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale qualora questa fosse insolvente
- Operazioni SFT : metodo integrale con rettifiche di vigilanza per la volatilità, metodologia definita nell'ambito della disciplina relativa alle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

In considerazione dell'operatività svolta e delle caratteristiche delle transazioni poste in essere dalla Banca, il rischio di controparte può essere circoscritto agli strumenti derivati stipulati come

copertura dei collocamenti obbligazionari, alle operazioni di pronti contro termine passivi in essere con la clientela e ai contratti in valuta a termine.

Stante l'operatività sopra descritta, l'esposizione al rischio in esame è contenuta.

I presidi organizzativi e di processo per la gestione ed il monitoraggio del rischio, risultano definiti da normativa interna aziendale, ove vengono disciplinati i limiti operativi, in termini di organo deliberante e tipologia di operazione, relativi agli affidamenti in capo a controparti bancarie affidate.

## Informativa quantitativa

### Derivati finanziari “over the counter”: fair value positivo –rischio di controparte

Controparti / Sottostanti		Titoli di debito e tassi di interesse			Titoli di capitale e indici azionari			Tassi di cambio e oro			Altri valori			Sottostanti differenti	
		Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Compensato	Esposizione futura
<b>A.</b>	<b>Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>														
A.1	Governi e Banche Centrali														
A.2	Enti pubblici														
A.3	Banche						29		7						
A.4	Società finanziarie														
A.5	Assicurazioni														
A.6	Imprese non finanziarie														
A.7	Altri soggetti														
	<b>Totale A 2008</b>						<b>29</b>		<b>7</b>						
<b>B.</b>	<b>Portafoglio bancario</b>														
B.1	Governi e Banche Centrali														
B.2	Enti pubblici														
B.3	Banche														
B.4	Società finanziarie														
B.5	Assicurazioni														
B.6	Imprese non finanziarie														
B.7	Altri soggetti														
	<b>Totale B 2008</b>														

***Rischio di controparte: EAD e valore delle garanzie reali ammesse a mitigazione del rischio***

<b>RISCHIO DI CONTROPARTE</b>	<b>VALORE EAD</b>	<b>GARANZIE</b>
<b>Metodo del valore corrente</b>	<b>62</b>	<b>-</b>
- strumenti finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC)	20	-
- operazioni con regolamento a lungo termine	42	-
<b>Metodo integrale con rettifiche di vigilanza per la volatilità</b>	<b>97.889</b>	<b>97.100</b>
- operazioni di pct passivi	97.889	97.100
<b>Totale 31/12/2008</b>	<b>97.951</b>	<b>97.100</b>

**Tavola 12    Rischio operativo**  
**Informativa qualitativa**

La Banca quantifica il rischio operativo mediante il “metodo base”, in base al quale il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell’indicatore rilevante (individuato nel margine di intermediazione), riferite alla situazione di fine esercizio.

In base a tale modalità di calcolo, il requisito al 31.12.2008 è pari a eur 4.649.145.

**Tavola 13 Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario**

**Informativa qualitativa**

I titoli di capitale presenti nel portafoglio della Banca sono classificati come “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tali titoli, che rappresentano lo 0,57% dell’intero portafoglio, sono stati valutati al costo e sono costituiti da interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non costituenti partecipazioni di controllo, di collegamento e di controllo congiunto.

**Informativa di natura quantitativa**

<b>ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE CLASSIFICATI NEL PORTAFOGLIO "ATTIVITA DISPONIBILI PER LA VENDITA"</b>								
Tipologia esposizione	Valore di bilancio		Fair value		Utili/Perdite da cessioni	Plus/minusvalenze		
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati		imputate a Patrimonio netto	di cui in Patrimonio di base	di cui in Patrimonio supplementare
Titoli di capitale	-	805	-	805	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>805</b>	<b>-</b>	<b>805</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

## **Tavola 14 Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario**

### **Informativa qualitativa**

Il rischio di tasso di interesse derivante da attività finanziarie diverse dalla negoziazione, è il livello potenziale di perdita correlato all'effetto delle variazioni sfavorevoli dei tassi di mercato sulla situazione economico-patrimoniale della Banca, derivante dalla struttura delle sue attività, passività e posizioni fuori bilancio.

Per il calcolo di tale rischio, la Banca fa riferimento alle istruzioni previste nell'allegato C Titolo III Capitolo 1 della circolare n. 263/2006.

Le attività e passività sono classificate nelle fasce temporali, in base alla loro vita residua, mediante estrazioni ALM (Asset & Liability Management) prodotte dall'outsourcer informatico. Vengono applicati i fattori di ponderazione, previsti dalla tavola 1 del suddetto allegato, alla posizione netta di ogni singola fascia temporale e vengono determinati il capitale interno (valore attuale dei flussi di cassa) e l'indice di rischiosità (calcolato come rapporto tra valore attuale flussi di cassa/patrimonio di vigilanza).

La Banca ha inoltre sviluppato prove di stress coerenti con i requisiti normativi posti alle banche di classe 3 (analisi di sensitivity), in particolare sono stati verificati gli impatti di un'ipotetica variazione dei tassi pari a 400 punti base.

Viene predisposta reportistica periodica secondo il metodo dell'allegato C Titolo III della Circolare 263/2006, nell'ambito della quale viene verificato il rispetto dei limiti previsti da normativa. Nel Manuale del processo ICAAP, è prevista la realizzazione di un'apposita reportistica contenente:

- la rilevazione trimestrale del capitale interno e l'analisi degli eventuali rilevanti scostamenti rispetto al periodo precedente nella composizione delle fasce di scadenza;
- i risultati degli stress test condotti con periodicità semestrale.

Accanto ai sistemi di controlli previsti dalla normativa interna, la Banca ha intrapreso l'introduzione, nel corso del 2009, quale strumento di gestione e monitoraggio dei rischi, di estrazioni periodiche di reportistica standard ALM (Asset and Liability Management). Il servizio,

prestato dall'outsourcer del sistema informatico, prevede la produzione, con cadenza mensile, di una reportistica standard, che consentirà alla Banca di disporre di una serie di informazioni utili alla gestione del rischio di tasso. Più in particolare, lo strumento di nuova introduzione consentirà a regime la stima della variazione del margine di interesse/valore economico del capitale in seguito a variazioni dei tassi di interesse del mercato e di valutare l'impatto delle poste a vista in termini di effettivo grado di indicizzazione dei tassi e di persistenza dei volumi.

### Informativa quantitativa

<b>RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO</b>				
<b>Fascia</b>	<b>Descrizione</b>	<b>31 dicembre 2008</b>		
		<b>Posizione netta</b>	<b>Fattori BDI</b>	<b>Posizione netta ponderata</b>
0	Dati non sensibili	7.566	0,00%	-
1	A vista e a revoca	20.373	0,00%	-
2	Fino a 1 mese	153.301	0,08%	123
3	Da oltre 1 mese a 3 mesi	-25.583	0,32%	-82
4	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	13.651	0,72%	98
5	Da oltre 6 mesi a 1 anno	-58.860	1,43%	-842
6	Da oltre 1 anno a 2 anni	-58.899	2,77%	-1.632
7	Da oltre 2 anni a 3 anni	-4.657	4,49%	-209
8	Da oltre 3 anni a 4 anni	4.204	6,14%	258
9	Da oltre 4 anni a 5 anni	6.675	7,71%	515
10	Da oltre 5 anni a 7 anni	14.879	10,15%	1.510
11	Da oltre 7 anni a 10 anni	5.162	13,26%	684
12	Da oltre 10 anni a 15 anni	4.040	17,84%	721
13	Da oltre 15 anni a 20 anni	2.509	22,43%	563
14	Da oltre 20 anni	2.210	26,03%	575
	<b>Totali</b>	<b>86.571</b>		<b>2.283</b>

<b>DESCRIZIONE</b>	<b>31 DICEMBRE 2008</b>
Variazione valore economico per shock di 200 pb	2.283
Patrimonio di vigilanza al 31/12/2008	72.063
<b>Indice di rischiosità (soglia di attenzione = 20%)</b>	<b>3,17%</b>

L'indice di rischio (la cui soglia di attenzione è fissata al 20% del Patrimonio di Vigilanza) evidenzia un valore notevolmente inferiore al limite stabilito dalle disposizioni prudenziali di Vigilanza attualmente in vigore. La Banca ha una esposizione in valute inferiore all'1%, non rientra quindi nella casistica relativa alle "valute rilevanti".

## Glossario

<b>ALM</b>	Asset/liability management: insieme delle tecniche e delle strategie di gestione del rapporto tra attivo e passivo.
<b>Capitale</b>	Elementi patrimoniali che la banca ritiene possano essere utilizzati a copertura del capitale interno.
<b>Capitale complessivo</b>	Elementi patrimoniali che la banca ritiene possano essere utilizzati a copertura del capitale interno complessivo.
<b>Capitale interno</b>	Capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.
<b>Capitale interno complessivo</b>	Capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla banca, incluse eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.
<b>Costante C</b>	Rappresenta uno dei fattori del granularity adjustment e varia in funzione della probabilità di default sperimentata dalla Banca negli ultimi tre anni.
<b>CRM (Credit Risk Mitigation)</b>	Tecniche di attenuazione del rischio di credito.
<b>Exposure At Default (EAD)</b>	Valore dell'effettivo ammontare del prestito al momento dell'insolvenza.
<b>Granularity adjustment (GA)</b>	Requisito patrimoniale addizionale dovuto per il rischio di concentrazione su singolo prestatore, derivato dal prodotto tra una costante moltiplicativa C, l'indice di Herfindal quale indicatore del grado di concentrazione del rischio del portafoglio e la sommatoria delle esposizioni che compongono il portafoglio stesso.
<b>Gruppo economico</b>	Insieme dei soggetti connessi giuridicamente e/o economicamente, come da definizione Circolare 263/2006 Titolo V.
<b>Liquidità operativa</b>	Posizione finanziaria netta di breve periodo.
<b>Liquidità strutturale</b>	Equilibrio finanziario strutturale di medio/lungo periodo.
<b>Loss Given Default (LGD)</b>	Tasso di perdita in caso di default: rapporto tra la perdita effettivamente sostenuta dalla banca al termine delle procedure di recupero verso debitori in stato di insolvenza e l'importo dell'esposizione al momento del default.
<b>Maturity Ladder</b>	Misurazione sbilanci di liquidità per fascia temporale.
<b>Probabilità di default (PD)</b>	Probabilità che una controparte passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno.
<b>Rischio globale massimo</b>	Si intende il coacervo: <ul style="list-style-type: none"> <li>- di tutte le esposizioni dirette e indirette verso la banca, per cassa e di firma, a breve, a medio o a lungo termine, garantite e non, intrattenute singolarmente dall'obbligato principale e dalle altre aziende affidate appartenenti al medesimo gruppo economico;</li> <li>- delle esposizioni dirette ed indirette verso l'Istituto, per cassa e di firma, a breve, a medio o a lungo termine,</li> </ul>

	garantite e non, intrattenute da ditte individuali, società di persone e cointestazioni di cui l'affidato sia titolare, socio illimitatamente responsabile o cointestatario.
<b>Solicited</b>	Si riferisce al rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo.
<b>TIER 1 Capital Ratio</b>	E' il rapporto tra il patrimonio di base e il totale delle attività di rischio ponderate.
<b>Total Capital Ratio</b>	E' il rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il totale delle attività di rischio ponderate.
<b>Valute rilevanti</b>	Nell'ambito della quantificazione del rischio di tasso sul portafoglio bancario, si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento.